SICUREZZA SUL LAVORO – KNOW YOUR RIGHTS !

NEWSLETTER N.130 DEL 02/09/13

NEWSLETTER PER LA TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DEI LAVORATORI

(a cura di Marco Spezia - sp-mail@libero.it)

INDICE

LA STRAGE CONTINUA! 1
A LUGLIO ANCORA TROPPI LUTTI NEL MONDO DEL LAVORO 6
MEDICINA DEMOCRATICA E' SEMPRE DALLA PARTE DEI LAVORATORI 8
IL REGOLAMENTO REACH E LA SICUREZZA SUL LAVORO 10
INAIL: L'ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI AL SISTEMA MANO-BRACCIO 12
VALUTARE I RISCHI PER L'UTILIZZO IN SICUREZZA DELLE PIATTAFORME DI LAVORO 15

LA STRAGE CONTINUA!

Dall'Osservatorio Indipendente di Bologna morti per infortuni sul lavoro
http://cadutisullavoro.blogspot.it/

giovedì 29 agosto 2013
ALTRI 5 MORTI SUL LAVORO ANCHE OGGI
Oggi 29 agosto è stata una giornata tragica,sono morti 5 lavoratori in diverse regioni italiane, in agricoltura, in edilizia, nell'autotrasporto e nei servizi.

venerdì 23 agosto 2013
ALTRI 3 MORTI PER INFORTUNI SUI LUOGHI DI LAVORO
Anche oggi registriamo altri tre morti sui luoghi di lavoro: in Toscana, in Lombardia e in Toscana. Le vittime in agricoltura e nei servizi.

mercoledì 21 agosto 2013
REGISTRIAMO ALTRI DUE MORTI IN QUESTO AGOSTO DI SANGUE
Verona. E' morto un operaio di cui non si conoscono ancora le generalità in un cantiere in ristrutturazione in provincia di Verona. La vittima è rimasta schiacciata sotto una trave. Inutile l'immediato intervento dei sanitari.
Perugia. E' morto un agricoltore di 69 anni schiacciato dal trattore killer in una zona boschiva della frazione di Capocavavallo. Stando ad una prima ricostruzione dell'accaduto, sembra che l'agricoltore, stava effettuando dei lavori agricoli con altre persone quando il trattore si è ribaltato, in quel momento però non c'era nessuno che ha assistito alla tragedia e sembra che sia stato lo stesso agricoltore a dare l'allarme. Ma ogni intervento è stato vano per la gravità delle ferite dovute a schiacciamento.

martedì 20 agosto 2013
LAVORATORE MUORE IN UN CANTIERE SULL'A1 ALL'ALTEZZA DI PIACENZA IN DIREZIONE BOLOGNA
E' morto un operaio che lavorava in un cantiere sull'autostrada A1 Milano-Napoli. La tragedia all'altezza di Piacenza tra la fine della complanare di Piacenza e allacciamento A1/A15 in direzione Bologna. Il cantiere era "correttamente installato e segnalato" sull'autostrada ma un'automobilista lo ha investito per cause da accertare. Il conducente della vettura è rimasto ferito. Sul posto sono intervenute le pattuglie della Polizia Stradale, i Vigili del Fuoco, i soccorsi meccanici e sanitari. Il tratto è stato chiuso

martedì 20 agosto 2013
ALTRI DUE LAVORATORI MORTI IN QUESTI GIORNI DI AGOSTO
Sassoferrato. E' morto Domenico Albertini, imprenditore di 57 anni. Albertini: era stato assalito venerdì scorso da uno sciame di calabroni mentre stava arando il terreno e probabilmente a smosso la terra dove c'era il nido di questi insetti. La causa della morte è stato probabilmente dovuta ad uno schok anafilattico.
E' morto un operaio di 53 anni a San Lucido. Agricoltore è l'ennesima morte provocata dal trattore killer che ogni anno uccide centinaia di agricoltori.

giovedì 15 agosto 2013
6 MORTI SUL LAVORO NEGLI ULTIMI 3 GIORNI
In questi giorni di agosto sono morti diversi lavoratori. Ne registriamo 6 in 3 giorni in diverse regioni italiane: in Campania, in Friuli, in Emilia Romagna, in Sicilia, in Puglia e in mare.

mercoledì 7 agosto 2013
ANCHE AGOSTO SI STA RILEVANDO UN MESE TRAGICO: I MORTI SUI LUOGHI DI LAVORO SONO GIÀ 14. CONTINUA LA STRAGE DI AGRICOLTORI SCHIACCIATI DAL TRATTORE
Taranto E' morto Emanuele Tomai, un operaio di 63 anni, dipendente della società "Tarantoisolaverde". Tomai è morto dopo essere stato investito da un camion della stessa impresa, guidato da un collega, a Statte. La tragedia durante una manovra di retromarcia.
Sono 3 gli agricoltori schiacciati dal trattore: in provincia di Salerno è morto Andrea Lupo, a Belluno Giovanni De martin, e in Provincia di Brescia un anziano agricoltore di 78 anni.

In provincia di Cagliari rimane dubbia la morte di Antonio Romeo Castangia colpito, dipendente di una cooperativa e da un probabile infarto e cadendo ha battuto la testa.

domenica 4 agosto 2013
MUORE FULMINATO A RAVENNA UN GIOVANE MILITARE DI 21 ANNI
Ravenna. E' morto un militare di 21 anni. Il giovane è rimasto folgorato ed è morto mentre era di guardia ieri sera a un carro armato allo scalo merci di Ravenna. Lo ha reso noto la centrale operativa di Romagna soccorso. Sulle cause e la dinamica della tragedia,sono in corso accertamenti, ma si tratta sicuramente di un infortunio sul lavoro. Oltre ai sanitari, che hanno potuto solo constatare la morte del giovane, sono intervenuti Vigili del fuoco, Polizia e Carabinieri.

sabato 3 agosto 2013
ALTRI 4 LAVORATORI PERDONO LA VITA PER INFORTUNI SUI LUOGHI DI LAVORO
Sono morti altri 3 lavoratori: in Lombardia, Veneto, Campania e Sicilia.

venerdì 2 agosto 2013
ALTRE DUE VITTIME IN QUESTI DUE GIORNI D'AGOSTO
Brescia. E' morto Giovanni Pè di 45 anni. Pè nell'alta Valtrompia è morto mentre tagliava la legna in una cascina in zona boschiva. Stava lavorando insieme al cognato per tagliare un albero, ma probabilmente ha perso il controllo dello strumento e la lama gli ha reciso l'arteria femorale della gamba destra provocandogli una ferita mortale. A dare l'allarme è stato proprio il cognato che stava operando con lui e accortosi subito del grave incidente, ha chiamato il 118 ma purtroppo non c'era più niente da fare
E' morto il frontaliere italiano Salvatore Iocolano di 56 anni, dopo il gravissimo infortunio subito lunedì a Losanna in Svizzera. la vittima era rimasta colpita da una scarica elettrica in un cantiere del Canton Vallese dove lavorava. Iocolano era residente da alcuni anni a Domodossola e stava lavorando sul tetto di una casa in costruzione quando è rimasto folgorato con altri tre colleghi. Anche un edile francese era morto all'istante in quella casa.

giovedì 1 agosto 2013
ALTRI DUE LAVORATORI MORTI OGGI SUI LUOGHI DI LAVORO
Sono morti due lavoratori in Puglia e in Toscana, il primo lavorava in un'azienda ed è stato investito dalle ruote di un camion e il secondo in Toscana è stato "agganciato" da una macchina impastatrice del cemento.

mercoledì 31 luglio 2013
E' MORTO IL TECNICO TEDESCO HELMUT OTTO NEUBRECH PER UN'ESPLOSIONE IN UNO STABILIMENTO IN PROVINCIA DI MONZA
Milano. E' morto Helmut Otto Neubrech tecnico tedesco di 46 anni a causa di un esplosione questo pomeriggio, mentre stava lavorando ad una valvola in uno stabilimento a Burago di Molgora. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco, tecnici Asl ed i carabinieri. Le cause dell'esplosione sono al vaglio degli investigatori. L'azienda, metalmeccanica ha più di 100 dipendenti. A quanto si apprende, il tecnico era arrivato appositamente dalla Germania per collaudare una valvola.

martedì 30 luglio 2013
ALTRI 3 MORTI SUI LUOGHI DI LAVORO
Campobasso. E' morto un pensionato, Silvio Scutti di 67 anni nel tardo pomeriggio. Scutti è l'ennesima vittima del trattore killer che ogni anno uccide, nell'indifferenza della politica e del parlamento, più di 100 agricoltori ogni anno. L'agricoltore sembra si sia ribaltato a seguito di un'asperità nel terreno uccidendo il conducente. Il terreno italiano è quasi tutto collinare e questo rende molto più pericoloso guidare questo mezzo che uccide al più piccolo errore di valutazione del terreno. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 Molise ma non hanno potuto fare nulla per salvare lo sfortunato. Sul caso sono in corso indagini della Polizia di Stato.
Bologna. E' morto un giovane extracomunitario di 30 anni in un incidente sul lavoro avvenuto la scorsa notte in una ditta di lavorazioni meccaniche a Bentivoglio. Da una prima ricostruzione sembra che sia caduto da una pedana, ma avrebbe battuto la testa riportando un trauma che lo ha ucciso. Sono intervenute le ambulanze del 118 e i carabinieri, che hanno avviato gli accertamenti per ricostruire la dinamica dell'infortunio. Sono già sette i morti sui luoghi di lavoro

a Bologna e in Emilia Romagna 33. La nostra regione si sta confermando anche quest'anno ai vertici di questa triste classifica: nel rapporto numero di morti in rapporto agli abitanti, l'unico per noi valido per valutare l'andamento di una provincia e di una regione, risulta addirittura prima anche quest'anno.
Teramo. E' morto Antonio Fiorito giovane autotrasportatore di 28 anni. Il corpo del povero giovane è stato ritrovato alle 3 di notte, semicarbonizzato e sepolto sotto quintali di pollame. Il TIR che guidava ha travolto una macchina ferma al buio sulla corsia di marcia e poi è volato in fiamme da un cavalcavia della superstrada Teramo-Mare.

lunedì 29 luglio 2013
38 MORTI COMPRESO L'AUTISTA DEL PULLMAN VOLATO GIÙ DA UN VIADOTTO IN IRPINIA
Avellino. 2013 E' morto l'autista del pullman assieme ad altre 37 persone. E' questo il bilancio dell'incidente avvenuto ieri sera intorno alle 20.30 su un viadotto della A 16 Napoli-Canosa, nella zona di Monteforte Irpino (Avellino). Un pullman con a bordo circa 50 persone, compresi numerosi bambini, è piombato su varie auto incolonnate, ha sfondato il guardrail e con un volo di 25-30 metri è precipitato nella scarpata sottostante, provocando questa terribile carneficina.

domenica 28 luglio 2013
ANCORA TRE MORTI SUL LAVORO IN DIVERSE PROVINCE ITALIANA
Ancona. E' morto un agricoltore di 65 anni schiacciato dalla pressa per il fieno del suo trattore. L'agricoltore stava lavorando in una contrada di Cupramontana. Secondo una prima ricostruzione, a un certo punto il meccanismo si sarebbe inceppato. L'agricoltore probabilmente è sceso per rimetterlo in funzione quando la pressa è ripartita, facendolo rimanere incastrato mortalmente. La tragedia in mattinata.
In provincia di Latina è morto P.P. dopo avere subito un infortunio sul lavoro quasi due mesi fa cadendo da una scala.

giovedì 25 luglio 2013
UN MORTO E TRE DISPERSI IN UNA FABBRICA DI FUOCHI D'ARTIFICIO IN PROVINCIA DI PESCARA
Pescara. E' morto Alessio Di Giacomo di soli 20 anni. Purtroppo si dispera di trovare ancora in vita i suoi tre parenti dispersi Mauro di Giacomo 45 padre di Alessio, Roberto Di Giacomo di 50 anni, fratello di Mauro e Federico Di Giacomo, 39 anni parente delle vittime. Ci sono anche diversi feriti nelle esplosioni. La tragedia in una fabbrica di fuochi d'artificio nel pescarese, in una contrada di Città Sant'Angelo. "Purtroppo non abbiamo più speranze che trovare solo i resti dilaniati dei corpi dei tre dispersi", ha detto il dottor Emanuele Cherubini, responsabile provinciale del 118 di Pescara che sta coordinando i soccorsi in collaborazione con le forze dell'ordine. Anche un altro figlio del titolare è ricoverato in ospedale. Secondo i soccorritori le probabilità di ritrovare in vita i dispersi sono basse.

lunedì 22 luglio 2013
E' MORTO GIORGIO ABETI SCOLLO A MODICA DI RAGUSA
Ragusa. E' morto Giorgio Abeti Scollo di 39 anni a Modica. Abeti Scollo di professione bancario ha perso la vita mentre lavorava in un terreno di sua proprietà e stava lavorando nella ripulitura delle aree sottostanti gli alberi di carrubo nella proprietà in previsione della raccolta del frutto. Era alla guida di un cingolato quando passando sotto uno degli alberi, è rimasto impigliato tra i rami che lo hanno sbalzato fuori dal trattore facendo un volo all'indietro e cadendo sbattendo la testa contro il telaio del rullo. La morte è avvenuta sul colpo. Inutili sono stati i soccorsi.

domenica 21 luglio 2013
E' MORTO C.V. DI SOLI 21 ANNI NEL COSENTINO
Cosenza. E' morto C.V. un operaio di 21 anni. Il povero giovane è morto ieri sera ad Acri, folgorato da una scarica elettrica: lavorava per una ditta che si occupa dell'installazione di illuminazioni nelle feste patronali. Mentre stava allacciando le luminarie alla rete è stato colpito da una scarica elettrica ed è morto sul colpo. Sul posto sono intervenuti i medici del 118, che non hanno potuto fare altro che constatare la morte. I carabinieri stanno indagando sulla dinamica della tragedia.

sabato 20 luglio 2013
E' MORTO NICOLA COSTANO, L'ENNNESIMA VITTIMA DEL "TRATTORE KILLER"
Napoli. E' morto Nicola Costano in un infortunio sul lavoro avvenuto in serata a Giugliano. Secondo una prima ricostruzione dei Vigili del Fuoco, intervenuti sul posto insieme a un' ambulanza del 118, Costano sarebbe rimasto schiacciato dal trattore, che si e' ribaltato. Costano è l'ennesima vittima del "Trattore Killer" che speriamo, purtroppo da anni, che il parlamento italiano intervenga finalmente per risolvere questa autentica carneficina che si verifica ogni anno a causa del ribaltamento del trattore che travolge il guidatore. Basterebbe poco, basterebbe che si facesse una "leggina" con eventuali incentivi, per far dotare le cabine di questi "mostri" di protezione e di cinture di sicurezza che impediscono al guidatore di essere sbalzato fuori in caso di un errore nella manovra o di terreno impregnato d'acqua o friabile. Il nostro territorio, quasi completamente collinare non "perdona" il minimo errore di valutazione, soprattutto per chi, come gli anziani agricoltori, hanno i riflessi poco pronti.

venerdì 19 luglio 2013
E' MORTO FRANCO CITERA DI 38 ANNI MENTRE TRASPORTAVA TRONCHI CON IL TRATTORE
Vibo Valentia. E' morto Franco Cutera di soli 38 anni. La vittima, un boscaiolo di 38 anni, è morto mentre trasportava dei tronchi con il proprio trattore. La dinamica è chiara agli inquirenti che si sono recati sul posto dopo pochi minuti dopo la tragedia. I soccorsi del 118 di Sapri sono stati vani. Sul posto sono giunti anche i carabinieri della compagnia di Sapri per accertarsi della dinamica dell'infortunio mortale.

giovedì 18 luglio 2013
ANCHE OGGI DUE MORTI SUL LAVORO: UN OPERAIO ADDETTO ALLE PULIZIE A POMIGLIANO D'ARCO NELLO STABILIMENTO FIAT E SULLA A14 NEI PRESSI DI RIMINI UN ADDETTO ALL'ILLUMINAZIONE
Rimini. E' morto un addetto all'illuminazione di una galleria un operaio 44enne di Rimini. La tragedia nel pomeriggio poco distante dal casello di Riccione. Incidente mortale sul lavoro oggi in A14. Ad investirlo un camionista colto da malore. sul luogo della tragedia sono accorsi tutti i mezzi di soccorso compreso l'elisoccorso, ma per l'operaio investito non c'era più niente da fare.
Napoli. E' morto Vincenzo Esposito Mocerino di 62 anni, un operaio addetto alle pulizie. Mocerino è caduto in una vasca in disuso nell'area della cataforesi, la vasca in cui si immergono le scocche delle autovetture. Non è ancora chiara la dinamica della tragedia. La FIOM esprime la vicinanza dell'Organizzazione alla famiglia della vittima

martedì 16 luglio 2013
REGISTRIAMO ALTRI 4 MORTI SUL LAVORO
Anche nelle ultime 24 ore sono morti 4 lavoratori: nelle province di Parma, di Padova, di Verona e di Catania. Le vittime nell'autotrasporto, in agricoltura e nell'autoriparazione.

lunedì 15 luglio 2013
E' MORTO UN OPERAIO ROMENO A ROMA CADENDO DA UN PONTEGGIO O DA UN BALCONE
E'morto un operaio romeno cadendo da un ponteggio (o da un balcone, non è ancora ben chiaro) nel quartiere San Giovanni. La vittima che ha sbattuto la testa sul terreno é morta poco dopo il trasporto in ospedale. Lavorava per una ditta di impianti elettrici e sistemi sicurezza. All'ospedale hanno fatto l'impossibile per rianimarlo ma non c'è stato niente da fare. Si stanno ancora facendo indagini per verificare se la vittima aveva un regolare contratto d'assunzione.
Tutti gli anni assistiamo a una strage dei nostri cugini romeni, anche quest'anno sono oltre il 30% dei morti tra gli stranieri

sabato 13 luglio 2013
ANCORA DUE MORTI SUL LAVORO A BOLOGNA E A TORTONA D'ALESSANDRIA
Alessandria. E' morto un operaio argentino di soli 25 anni cadendo da un ponteggio alto 12 metri a Tortona. La tragedia nel primo pomeriggio in via Edmondo De Amicis, alle spalle del duomo. Il giovane, residente a Chiniolo Po, in Provincia di Pavia, secondo una prima ricostruzione ha battuto la testa sul selciato della strada. I colleghi di lavoro hanno immediatamente chiamato i soccorsi e fermato le operazioni di smontaggio del ponteggio. Sul posto l'ambulanza del 118: le condizioni del povero giovane sono da subito apparse molto gravi, tanto che è poi

morto all'ospedale cittadino. Da verificare se l'operaio era stato messo in condizione di lavorare in base alla normativa sulla sicurezza nei cantieri.
Bologna. E' morto un venditore ambulante di 77 anni cadendo dal tetto del suo Fiat Ducato a Castel San Pietro terme. Secondo la ricostruzione dei Carabinieri, la vittima, che stava oliando gli ingranaggi del meccanismo di apertura e chiusura di un tendone installato sul furgone, avrebbe perso l'equilibrio, precipitando da un'altezza di 5 metri. Inutili i soccorsi del personale del 118.

giovedì 11 luglio 2013
MUOIONO OGGI 11 LUGLIO SCHIACCIATI DAL TRATTORE ALTRI DUE AGRICOLTORI IN ABRUZZO
Anche oggi sono morti altri due agricoltori schiacciati dal trattore. Sono già 125 dall'inizio dell'anno e quasi tutti schiacciati dal trattore, un autentico killer che uccide al più piccolo sbaglio o problema. Sono già 13 in questi primi 11 giorni del mese a morire schiacciati dal trattore.

mercoledì 10 luglio 2013
REGISTRIAMO ALTRE DUE VITTIME SUI LUOGHI DI LAVORO
Viterbo. E' morto E.M. un operaio di 45 anni questa mattina schiacciato da una pala meccanica. La vittima lavorava per un'azienda agricola di Settevene, nello stesso Comune. La tragedia su cui sono in corso accertamenti, è avvenuto probabilmente in seguito a una manovra. Inutile l'intervento degli uomini del 118: per l'operaio non c'era più niente da fare. Sul posto sono giunti anche i carabinieri e i vigili del fuoco, ai quali è arrivata la segnalazione dell'incidente poco prima di mezzogiorno.
Firenze. E' morto Safet Dibrami, un operaio di 30 anni che il giorno prima era stato colpito da una scarica elettrica mentre stava riparando una slot machine. Il giovane sarebbe rimasto stordito ma avrebbe rifiutato le cure preferendo andare a casa. A meno di ventiquattrore dall'incidente è stato trovato nel letto senza vita dalla compagna. Da quanto testimoniato, una volta rientrato nell'abitazione aveva cominciato ad accusare stanchezza e dolore addominale.

A LUGLIO ANCORA TROPPI LUTTI NEL MONDO DEL LAVORO

Da Vega Engineering
http://www.vegaengineering.com/

A Luglio ancora troppi lutti nel mondo del lavoro. sono 44 le vittime registrate dall'osservatorio sicurezza Vega Engineering e 284 i lavoratori che hanno perso la vita nei primi sette mesi del 2013.

Cresce drammaticamente la percentuale degli infortuni mortali in agricoltura arrivando ad oltre il 47 per cento del totale. quasi la metà dei decessi. in Lombardia sono 37 le vittime, seguita dall'Emilia Romagna (32) e dalla Sicilia (22). al centro dell'emergenza anche il Piemonte (20 morti sul lavoro), la Campania (19), Liguria e veneto (18).
Ma gli indicatori di rischio di mortalità più elevati rispetto alla popolazione lavorativa vengono rilevati in Abruzzo, in Liguria e Calabria.

Dovrebbe essere uno dei mesi votato alle vacanze, ma così non sembra nella lettura delle morti sul lavoro. Perché anche a luglio, stando ai dati dell'Osservatorio Sicurezza Vega Engineering, la situazione è drammatica. Sono 45 infatti le vittime rilevate da Nord a Sud del Paese per un totale di 284 decessi registrati nei primi sette mesi del 2013. Con l'agricoltura sempre più, purtroppo, in primo piano e dove si conta oltre il 47 per cento delle vittime. Il 17 per cento nelle costruzioni, il 7,7 per cento nel commercio ed attività artigianali.
La Lombardia al vertice dell'emergenza con il maggior numero di morti (37), seguita dall'Emilia Romagna (32), dalla Sicilia (22), dal Piemonte (20) e da Veneto e Liguria (18).

Intanto l'indice di rischio di mortalità più alto rispetto alla popolazione lavorativa viene rilevato in Abruzzo (31,5 contro una media nazionale di 12,4), seconda la Liguria (28,5) e terza la Calabria (24,7).

Tra le cause principali di morte emergono quelle dovute al ribaltamento di un veicolo/mezzo in movimento (28,5 per cento dei casi), alla caduta dall'alto (21,5 per cento) e allo schiacciamento dovuto alla caduta di oggetti pesanti (19 per cento dei casi). Rispetto ai primi sette mesi del 2012 nel 2013 si rileva un decremento della mortalità pari all'8,4 per cento, (flessione in calo però rispetto ai mesi precedenti).

"Rispetto al 2010, invece - precisa il Presidente dell'Osservatorio Vega Engineering - il numero di vittime è addirittura aumentato. Nei primi sette mesi di tre anni fa, infatti, i decessi erano 280. E questo è un dato allarmante considerando il calo occupazionale e la crisi".

Guardando, poi, alle classifiche provinciali è ancora Genova a condurre le fila del Paese con 14 vittime; seguita da Chieti e Milano (9), da Foggia, Cosenza, Bologna e Roma (8). Mentre appartiene a Chieti l'indice di rischio di mortalità più elevato (63,8), seguito da Oristano (54,1), e da Ogliastra (53,9).

Altro dato sconfortante poi giunge dal mondo del lavoro femminile. Perché sono già 14 le donne che hanno perso la vita al lavoro. In tutto il 2012 erano decedute 9 lavoratrici.
La fascia d'età più coinvolta nell'emergenza morti bianche nel primo semestre 2013 continua ad essere quella degli ultrasessantacinquenni. Sempre gli "over 65" quella a maggior rischio di mortalità considerando la popolazione lavorativa.

Informazioni per la stampa
Ufficio Stampa: dott.ssa Annamaria Bacchin
Telefono 0413969013
bacchin@vegaengineering.com
www.vegaengineering.com

Il documento "Analisi statistiche aggiornate dei casi di morte sul lavoro nazionali aggiornate al 31/07/13" di Vega Engineering è scaricabile all'indirizzo:
http://www.vegaengineering.com/dati-osservatorio/allegati/Statistiche-morti-lavoro-Osservatorio-sicurezza-lavoro-Vega-Engineering-31-07-13.pdf

Il documento "Graduatoria delle Province Italiane in base all'indice di incidenza aggiornate al 31/07/13" di Vega Engineering è scaricabile all'indirizzo:
http://www.vegaengineering.com/dati-osservatorio/allegati/Incidenze-morti-lavoro-popolazione-occupata-Province-italiane-Osservatorio-sicurezza-lavoro-Vega-Engineering-31-07-13.pdf

MEDICINA DEMOCRATICA E' SEMPRE DALLA PARTE DEI LAVORATORI

Da: Medicina Democratica
http://www.medicinademocratica.org

COMUNICATO : MEDICINA DEMOCRATICA ONLUS E' SEMPRE DALLA PARTE DEI LAVORATORI E DELLE LAVORATRICI CHE CHIEDONO DI ESSERE TUTELATI SUL LUOGO DI LAVORO

27 agosto 2013

Alcuni contenuti del Piano Nazionale della Prevenzione (PNP), per la parte riguardante gli infortuni e le malattie professionali, e la recente conversione in legge del D.L.69/13 ("Decreto del fare") e di altri decreti legge permettono di porre all'attenzione alcuni aspetti importanti sulla tutela dei lavoratori e delle lavoratrici sui luoghi di lavoro.

Nel PNP si afferma che per l'anno 2011 si è verificata una riduzione degli infortuni, anche mortali.
Tale tendenza si è verificata anche l'anno 2012 ma il dato risulta carente ove ci si limiti al solo dato assoluto (numero di infortuni, ore di inabilità) e non lo si correli con le ore lavorate (indici di frequenza) i cui dati, per gli anni considerati, non sono disponibili.

Il caso degli infortuni mortali (secondo il PNP in calo) e delle malattie professionali (in crescita) fa emergere ulteriori aspetti.

Dai 920 casi di denuncia di infortunio mortale indicati dal PNP per il 2011 (dato basato ancora su stime previsionali, in realtà – "a consuntivo" – sono stati 1.367) si è passati ai 1.296 casi di infortuni mortali trattati dall'INAIL nel 2012 (vedi rapporti annuali INAIL; 2011 e 2012).

Inoltre, nel 2012, ben 481 casi hanno avuto un esito "amministrativo" negativo ovvero senza alcuna erogazione di un riconoscimento assicurativo da parte dell'INAIL.

Tale situazione è ancora più evidente per le malattie professionali ove il 60% delle denuncie (anno 2012) ha un esito negativo da parte dell'INAIL che si comporta come qualunque altro "assicuratore". In particolare per quello che riguarda le malattie asbesto-correlate l'INAIL riconosce a fatica i mesoteliomi pleurici, che sono solo una parte di esse. Significativo è il fatto che il Piano Nazionale Amianto non abbia trovato applicazione per mancanza di finanziamenti. Finanziamenti che potrebbero essere trovati, per la prevenzione di tutte le malattie professionali e degli infortuni sul lavoro denunciando d'ufficio le aziende responsabili, imputando loro i danni delle morti e delle cure sanitarie e sociali. Appare improcrastinabile la necessità di revisionare la tabella delle malattie professionali (ultima revisione luglio 2008) che esclude sia alcuni tumori professionali sia tutte le patologie psichiche da stress occupazionale, in costante aumento negli ultimi anni; inoltre è necessaria anche la revisione della tabella del 21 luglio 2000, collegata all'articolo 13 del D.Lgs.38/00, che quantifica in maniera irrisoria patologie professionali che provocano spesso inidoneità al lavoro.

Ciò nonostante il PNP è generico e si occupa esclusivamente di promuovere "l'emersione e il riconoscimento delle malattie professionali attraverso l'adozione di protocolli medico-legali riguardanti i medici competenti, i medici di medicina generale, i medici ospedalieri ed INAIL", dimenticando e disconoscendo il ruolo delle ASL che spesso fanno emergere casi che tutti gli altri soggetti "non vedono". Nello specifico ciò richiederebbe che i riconoscimenti degli infortuni e delle malattie professionali siano seguiti direttamente dalle ASL, lasciando all'INAIL l'incombenza dei risarcimenti dovuti.

La modifica dell'articolo 56 del Testo Unico degli infortuni e delle malattie professionali va nella direzione opposta, riducendo, di fatto, le informazioni sugli infortuni che arrivano alle ASL, limitando, di fatto, lo svolgimento di propria iniziativa di indagini nei luoghi di lavoro ove sono avvenuti infortuni, mantenendo e rafforzando un sistema basato sulla "inchiesta amministrativa" da parte delle direzioni provinciali di lavoro. Un sistema che, nel mettere sullo stesso piano lavoratore infortunato e datore di lavoro è palesemente sbilanciato a favore del più forte.

Il PNP, inoltre, e ciò non è casuale, cade nella retorica della richiesta di una vigilanza che privilegi "aspetti sostanziali e riducano al minimo gli appesantimenti documentali" come pure un approccio dei servizi delle ASL per "una politica di servizio pubblico di sostegno allo sviluppo del sistema produttivo".

Che cosa si intenda con tale "approccio" sembra suggerito dal "decreto del fare" ove, anziché semplificare aspetti secondari (come per esempio l'obbligo delle imprese di comunicare all'INAIL i nominativi degli RLS) si è occupato di aumentare i casi di "semplificazione" nella redazione dei documenti di valutazione (piano operativo di sicurezza e piano di sicurezza e coordinamento per i cantieri, documento di valutazione dei rischi per tutte le aziende, fino alla sparizione, in molti casi, del documento unico di valutazione dei rischi interferenti nel caso degli appalti) che stanno alla base degli obblighi di tutela dei datori di lavoro e su cui, di norma, le ASL pongono attenzione per comprendere l'atteggiamento aziendale sul tema della sicurezza e dell'igiene del lavoro.

Che dire poi della assurda previsione, contestualmente all'incremento del 9,6 % delle sanzioni, di versare la metà dell'incremento alle direzioni territoriali del lavoro per l'attività di vigilanza in materia di sicurezza che viene invece, come dovrebbe essere noto ma abitualmente disconosciuto, svolta principalmente dalle ASL?

L'approccio che Medicina Democratica ritiene invece necessario è in una direzione diversa, per una estensione e rafforzamento (incluso l'incremento degli operatori) dei servizi tecnici di vigilanza delle ASL, lo spostamento sui dipartimenti di prevenzione della funzione di accertamento e riconoscimento delle malattie professionali – anche per svincolarle da una mera questione assicurativa – per promuovere indagini nei luoghi di lavoro atte a identificare i fattori di rischio che hanno determinato danni alle persone come pure le responsabilità penali.

Il Direttivo Nazionale di Medicina Democratica

IL REGOLAMENTO REACH E LA SICUREZZA SUL LAVORO

Da: PuntoSicuro
http://www.puntosicuro.it

12 agosto 2013

Quali parti del regolamento REACH sono pertinenti per la sicurezza e la salute sul lavoro nella mia azienda? Quali sono le differenze tra il regolamento REACH e la normativa concernente il luogo di lavoro?

QUALI PARTI DEL REGOLAMENTO REACH SONO PERTINENTI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE SUL LAVORO NELLA MIA AZIENDA?
Varie disposizioni del regolamento REACH sono pertinenti per la valutazione e la gestione dei rischi delle sostanze chimiche in azienda:

- è necessario valutare i pericoli che comportano le sostanze chimiche;
- è necessario stabilire la classificazione e l'etichettatura;
- le informazioni devono essere fornite agli utilizzatori della catena di approvvigionamento attraverso la scheda di dati di sicurezza;
- per le sostanze pericolose è opportuno prevedere una valutazione dell'esposizione e una caratterizzazione del rischio, nonché elaborare scenari di esposizione che descrivano le condizioni e le misure di gestione dei rischi per un uso sicuro;
- gli scenari di esposizione, cioè le condizioni che descrivono il modo in cui una sostanza è fabbricata o utilizzata e in che modo il fabbricante raccomanda all'utilizzatore di controllare l'esposizione durante l'uso, devono essere allegati alle schede di dati di sicurezza fornite nella catena di approvvigionamento;
- gli utilizzatori delle sostanze chimiche possono trasmettere ai loro fornitori le informazioni riguardo a tutti gli usi possibili; i fabbricanti o gli importatori devono prendere in considerazione tali informazioni per la loro valutazione nonché le informazioni trasmesse ai loro clienti;
- i cosiddetti livelli derivati senza effetto (DNEL) sono stabiliti per indicare il livello di esposizione umana che, in media, non cagioni danni alle persone esposte; va tuttavia osservato che i DNEL potrebbero essere specifici per i diversi usi e gruppi di persone esposte;
- le sostanze estremamente problematiche sono una particolare categoria di sostanze definite dal regolamento REACH, che attualmente comprendono un certo numero di sostanze cancerogene, mutagene e tossiche per la riproduzione nonché sensibilizzanti; il loro uso non è consentito, salvo su autorizzazione della Commissione europea;
- in alcuni casi possono essere previste restrizioni riguardo agli usi specifici delle sostanze;
- i fornitori di articoli che contengono più dello 0,1% (in peso) di una sostanza estremamente problematica devono fornire informazioni sufficienti atte a consentire l'uso sicuro dell'articolo: è necessario fornire almeno il nome di quella sostanza.

QUALI SONO LE DIFFERENZE TRA IL REGOLAMENTO REACH E LA NORMATIVA CONCERNENTE IL LUOGO DI LAVORO?
La normativa concernente le sostanze chimiche sul luogo di lavoro, vigente in tutti gli Stati membri dell'UE, si basa sulla direttiva 98/24/CE del Consiglio sulla protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori contro i rischi derivanti da agenti chimici durante il lavoro (spesso chiamata "direttiva sugli agenti chimici").
La direttiva sottolinea la responsabilità dei datori di lavoro in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori contro i rischi chimici. Si applica nei contesti in cui i prodotti chimici sono fabbricati o utilizzati, ossia nei luoghi di lavoro. Prescrive che tutte le sostanze, miscele o sostanze derivate da processi (per esempio, polveri o fumi prodotti durante il lavoro) vengano controllate attraverso il processo di valutazione dei rischi.
Il datore di lavoro deve stabilire l'eventuale presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro e valutare i possibili rischi che la presenza di tali sostanze comporta per la sicurezza e la salute.
Il datore di lavoro deve aver effettuato una valutazione del rischio che provvede a tenerla aggiornata, in particolare se vi sono stati notevoli mutamenti o se l'esito della sorveglianza sanitaria ne rileva la necessità.

Per l'esposizione a vari agenti chimici pericolosi, devono essere valutati i rischi presentati da tutti i suddetti agenti chimici in combinazione. Il datore di lavoro deve adottare le necessarie misure di prevenzione ed eliminare o ridurre al minimo i rischi mettendo in atto una gerarchia di misure di prevenzione, preferibilmente optando per la sostituzione (sostituzione di un agente chimico pericoloso con un agente o processo chimico che non sia pericoloso o che sia meno pericoloso).

Il regolamento REACH affida ai fabbricanti e agli importatori la responsabilità delle informazioni disponibili sulle sostanze. Essi sono tenuti a fornire ai propri clienti le informazioni sui pericoli e sulle misure di prevenzione. Il regolamento REACH attribuisce invece la responsabilità all'industria quando si tratta di dimostrare l'uso sicuro delle sostanze fabbricate e immesse sul mercato. Ciò riguarda la maggior parte delle sostanze e delle miscele fabbricate o importate nell'UE. I fabbricanti e gli importatori sono tenuti a raccomandare le condizioni operative e le misure di gestione di rischi per un uso sicuro nell'ambito degli usi identificati. Le schede di dati di sicurezza di tutte le sostanze e miscele pericolose contenenti sostanze pericolose al di sopra di un certo livello di concentrazione devono contenere le misure di gestione dei rischi.

INAIL: L'ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI AL SISTEMA MANO-BRACCIO

Da: PuntoSicuro
http://www.puntosicuro.it

19 agosto 2013

Un factsheet dell'Inail riporta diverse informazioni relative ai rischi delle vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio. Caratteristiche e conseguenze delle vibrazioni, valutazione del rischio, limiti di esposizione e misure di prevenzione.

Il D.Lgs.81/08 nel Titolo VIII (Agenti fisici), Capo III (Protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a vibrazioni) con l'articolo 200, definisce le vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio come vibrazioni meccaniche che, se trasmesse al sistema mano-braccio, comportano un rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare disturbi vascolari, osteoarticolari, neurologici e muscolari. Un rischio a cui si è esposti generalmente a causa del contatto delle mani con l'impugnatura di utensili manuali o di macchinari condotti a mano.

Per dare informazioni sull'esposizione al rischio e precise indicazioni sulla prevenzione, il Dipartimento Igiene del Lavoro dell'Inail ha pubblicato un factsheet dal titolo "L'esposizione a vibrazioni al sistema mano-braccio".

Come ricordato nell'introduzione dell'articolo, le sollecitazioni meccaniche di molti utensili, di molte attrezzature di lavoro vibranti (come trapani, martelli pneumatici, smerigliatrici, etc.) giungono al nostro corpo attraverso le mani. E dalle mani le sollecitazioni sono trasmesse all'avambraccio, al braccio ed alla spalla (sistema mano-braccio). E le componenti a più bassa frequenza possono arrivare anche alla testa.
In particolare – sottolinea il factsheet – la classe delle sollecitazioni che ha una forte componente periodica, e che viene detta vibrazione meccanica, è quella che può causare patologie al sistema mano-braccio, sia transitorie che croniche.
Disturbi e patologie che si configurano in una vera e propria sindrome, la "sindrome da vibrazioni al sistema mano-braccio", descritta per la prima volta nel 1918 dall' americana Alice Hamilton fra i lavoratori dello stato dell'Indiana addetti al taglio dei lapidei.

Tale sindrome presenta due fondamentali componenti: la prima interessa i piccoli vasi sanguigni e la seconda il sistema nervoso periferico.
La componente vascolare consiste nella comparsa di un vasospasmo nei capillari della mano esposta a vibrazioni, che si manifesta con un intenso pallore delle dita (il cosiddetto dito bianco). Il vasospasmo si cronicizza nel tempo e può essere innescato anche in assenza di vibrazioni, semplicemente da un'esposizione a basse temperature (aria o acqua fredda). Col progredire della malattia gli attacchi di pallore si fanno sempre più frequenti e interessano prima le ultime falangi di una o due dita e poi, via via, tutte le dite fino a determinare fenomeni di sofferenza della cute e dei tessuti sottocutanei.
La componente nervosa periferica si manifesta inizialmente con torpore e parestesie (formicolii) delle dita fino a fenomeni di perdita della sensibilità e a difficoltà di eseguire movimenti fini.

Il documento si sofferma anche su altre conseguenze delle vibrazioni, quelle che interessano il sistema muscolo-scheletrico dell'arto superiore e che dipendono dalla trasmissione delle vibrazioni dalla mano alla spalla.

La trasmissione è influenzata dall'azione della muscolatura e quindi dalla forza con cui l'operatore stringe o spinge l'attrezzo vibrante. Gli effetti sul sistema muscolo-scheletrico possono manifestarsi con disturbi delle articolazioni, dei tendini e dei legamenti di polso, gomito e spalla. Per tali disturbi è difficile escludere il contributo di altre cause, quali i movimenti ripetuti e le posture dell'arto superiore.

Sono attualmente in corso ricerche per definire sia le caratteristiche della trasmissione delle vibrazioni al braccio e alla testa, sia altri possibili effetti dell'esposizione a vibrazioni al sistema mano-braccio.

Veniamo brevemente all'aspetto normativo.

Come abbiamo visto il D.Lgs.81/08 affronta l'esposizione a questa tipologia di rischio cercando di prevenire l'insorgenza di patologie mano-braccio.
Nel Titolo VIII, Capo III sono definite le grandezze idonee alla valutazione del rischio (l'accelerazione meccanica ponderata), quali sono i limiti da rispettare per non andare incontro ad effetti patologici e quali le azioni da intraprendere per limitare il rischio.

In particolare i limiti sono quelli definiti dall'articolo 201 "Valori limite di esposizione e valori d'azione"
"*1. Ai fini del presente capo, si definiscono i seguenti valori limite di esposizione e valori di azione.*
a) per le vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio:
1) il valore limite di esposizione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, è fissato a 5 m/s2; mentre su periodi brevi è pari a 20 m/s2;
2) il valore d'azione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, che fa scattare l'azione, è fissato a 2,5 m/s2.
b) per le vibrazioni trasmesse al corpo intero:
1) il valore limite di esposizione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, è fissato a 1,0 m/s2; mentre su periodi brevi è pari a 1,5 m/s2;
2) il valore d'azione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, è fissato a 0,5 m/s2.
2. Nel caso di variabilità del livello di esposizione giornaliero va considerato il livello giornaliero massimo ricorrente".

Ricordiamo che molti aspetti tecnici relativi al rischio vibrazioni sono contenuti nell'allegato XXXV che prevede le tecniche di misura e le ponderazioni da adottare.

Concludiamo dando qualche informazione sulla prevenzione.

Il factsheet sottolinea che un idoneo percorso di prevenzione passa per un'insieme articolato di azioni coordinate.
La prima azione è una corretta valutazione del rischio, con una quantificazione dell'esposizione individuale di chi è effettivamente esposto, senza sprecare risorse per coloro che non hanno, evidentemente, una esposizione significativa. La valutazione si fa, secondo le vigenti leggi, effettuando le misurazioni delle accelerazioni ponderate degli attrezzi impiegati e valutando i tempi di esposizione personale agli stessi, al fine di valutare l'indicatore di esposizione personale, denominato A(8).
Nel factsheet, che vi invitiamo a visionare, sono presenti alcune immagini relative alle misurazioni di accelerazione in campo o in laboratorio.
Un metodo alternativo, previsto dal D.Lgs.81/08, consiste nel fare uso della Banca Dati Vibrazioni dell'INAIL (BDV), reperibile sul sito del Portale Agenti Fisici.
Nella banca dati sono riportate le accelerazioni ponderate di vari attrezzi sia misurate sul campo che dichiarate dai costruttori.

Una volta stimato il rischio individuale si può dunque procedere alla sua riduzione prendendo in considerazione i due fattori che lo producono: accelerazione e tempo:

- ridurre il tempo di esposizione rimane l'extrema ratio che può sempre essere adottata, ma una riduzione più efficace passa per l'attenuazione delle vibrazioni alla fonte: l'attenuazione richiede una conoscenza approfondita delle vibrazioni emesse dall'attrezzo;
- si può sostituire l'attrezzo con uno analogo che emette meno vibrazioni ed a tale scopo si può utilizzare ancora la BDV che ha, nel motore di ricerca avanzata, una utile funzione che consente di perfezionare la ricerca impostando un valore di accelerazione al di sotto del quale l'utensile viene accettato: con questo motore di ricerca è quindi possibile sostituire, se possibile, l'attrezzo corrente con uno che emette meno vibrazioni;
- in alternativa si possono perseguire attenuazioni meno significative e meno valutabili sostituendo le maniglie di presa dell'attrezzo o dotando il lavoratore di guanti antivibranti: queste ultime soluzioni richiedono, per essere prese in considerazione nella valutazione del ri-

schio, di ulteriori misure di accelerazione perché non tutti i supporti danno gli stessi risultati nelle diverse situazioni; i guanti antivibranti devono essere certificati secondo la norma UNI EN ISO 10819 e riportare tale certificazione sull'etichetta: a questo proposito il factsheet sottolinea che alcuni guanti non certificati amplificano le vibrazioni anziché attenuarle.

Infine la conclusione del processo viene raggiunta quando il valore di esposizione individuale A(8) si riduce al di sotto del valore di azione. Questo risultato non sempre è raggiungibile, ma comunque è buona prassi tentare di avvicinarsi quanto più possibile.

Il documento del Dipartimento Igiene del Lavoro dell'INAIL "L'esposizione a vibrazioni al sistema mano-braccio", factsheet, edizione 2012 è scaricabile all'indirizzo:
http://www.inail.it/internet_web/wcm/idc/groups/internet/documents/document/ucm_portstg_115083.pdf

VALUTARE I RISCHI PER L'UTILIZZO IN SICUREZZA DELLE PIATTAFORME DI LAVORO

Da: PuntoSicuro
http://www.puntosicuro.it

26 agosto 2013

Indicazioni per la valutazione dei rischi e le misure di prevenzione correlate all'uso di piattaforme di lavoro mobili elevabili. I fattori di rischio, la portata e l'inclinazione del terreno, il carico nominale e la caduta massi negli scavi in galleria.

Se uno dei momenti più importanti nel processo di gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è quello relativo alla valutazione dei rischi, tale valutazione diventa ancor più delicata quando i lavoratori utilizzano attrezzature di lavoro con particolari fattori di rischio.

In relazione all'uso di piattaforme di lavoro mobili elevabili (PLE) un documento in rete, realizzato da Inail Direzione regionale per le Marche, con la collaborazione di IPAF (International Powered Access Federation) e intitolato "PLE nei cantieri. L'uso delle piattaforme di lavoro mobili in elevato nei cantieri temporanei o mobili", può fornire utili informazioni per una corretta analisi dei rischi.

Il documento segnala che se per la valutazione dei rischi è indispensabile consultare il manuale del costruttore fornito con la macchina, tuttavia in linea generale i maggiori rischi da valutare e le relative misure di prevenzione, senza pretesa di esaustività, sono:

- rovesciamento e ribaltamento - misure di prevenzione: verificare le condizioni e portata del terreno, non superare la portata della piattaforma, non superare l'inclinazione massima ammessa del carro, utilizzare correttamente gli stabilizzatori, rispettare il diagramma di lavoro, impedire il contatto con mezzi in movimento, verificare le condizioni del terreno prima di effettuare la traslazione, non utilizzare la macchina in presenza di vento oltre la velocità massima ammessa dal costruttore ecc.;
- investimento e schiacciamento di persone - misure di prevenzione: delimitare l'area di lavoro, utilizzare segnaletica di sicurezza, prima di effettuare manovre verificare che non vi sia presenza di persone nell' area di manovra, effettuare la traslazione a velocità ridotta;
- elettrocuzione per contatto con linee elettriche aeree - misure di prevenzione: rimanere a distanza di sicurezza da linee aeree in tensione che possono interferire con i movimenti del braccio, se necessario far disattivare la linea;
- caduta del carico e di materiale dall'alto e proiezione di materiale - misure di prevenzione: posizionare correttamente attrezzature e materiali all'interno del cestello;
- caduta dall'alto dell'operatore - misure di prevenzione: utilizzare dispositivi di protezione anticaduta e ancorarli al punto predisposto in piattaforma, non arrampicarsi sui parapetti del cestello; non utilizzare scale o altri dispositivi per aumentare l'altezza di lavoro;
- uso improprio del mezzo - misure di prevenzione: utilizzare la macchina come prescritto dal costruttore; impedire l'utilizzo a personale non autorizzato; solo lavoratori autorizzati e formati possono utilizzare la macchina;
- urti, colpi, impatti, compressioni, cesoiamento e schiacciamento - misure di prevenzione: rimanere a distanza di sicurezza dagli organi in movimento, non sporgersi dal cestello in fase di movimentazione;
- interferenze con altre macchine e attrezzature in cantiere - misure di prevenzione: impedire che mezzi in movimento interferiscano con la macchina, impedire che bracci meccanici, gru e carroponte in movimento interferiscano con l'area di lavoro della macchina;
- indotti da malfunzionamenti - misure di prevenzione: effettuare i controlli previsti prima di ogni utilizzo, effettuare la manutenzione come previsto dal costruttore;
- ribaltamento durante le operazioni di salita e discesa del mezzo dal veicolo di trasporto - misure di prevenzione: seguire le modalità di carico indicate sul manuale del costruttore.

Si ricorda poi che altri rischi da tenere in considerazione dipendono dalla tipologia di lavoro effettuato con l'utilizzo della piattaforma di lavoro, l'ambiente di lavoro dove si va ad operare ed altri aspetti quali temperatura ambientale, luminosità, ecc.

Inoltre nella valutazione dei rischi è necessario considerare alcuni specifici elementi:
- portata del terreno;
- inclinazione del terreno;
- portata della piattaforma (carico nominale);
- area di lavoro;
- valutazione delle interferenze con altre attrezzature di lavoro;
- valutazione degli ostacoli in quota;
- linee aeree elettriche in tensione;
- velocità del vento e condizioni meteorologiche;
- caduta massi negli scavi in galleria.

Ci soffermiamo brevemente sulla portata del terreno.

Infatti valutare la condizione del terreno sopra al quale si utilizza la PLE è uno degli elementi fondamentali nella valutazione dei rischi in quanto garantisce la stabilità della macchina. Questo vale sia per le macchine semoventi che per le macchine munite di stabilizzatori. Va valutato sia il terreno dove si va ad operare con la macchina sia quello interessato dal percorso di spostamento.
E se l'analisi della solidità del terreno può consistere in una ispezione visiva della superficie o basarsi su un rilevamento geotecnico dettagliato, nel caso delle PLE l'ispezione visuale può spesso risultare adeguata, in quanto il carico degli stabilizzatori è relativamente basso rispetto a quello di macchine, quali le gru mobili. Tuttavia, è fondamentale che la valutazione sia effettuata da personale con conoscenze ed esperienze tali da rendersi conto quando è il caso di rivolgersi a un consulente più esperto.
Il primo elemento da considerare in questa valutazione del terreno è relativo alla sua portata.
Nel documento è presente una tabella indicativa relativa alla capacità portante del terreno. Senza dimenticare che la pressione esercitata sul terreno dalla macchina è indicata sul manuale del costruttore e sulla macchina in prossimità dei punti di appoggio a terra (o presso le ruote e sugli stabilizzatori). E se la macchina è dotata di piastre di stabilizzazione da applicare ai piedi di stabilizzazione è obbligatorio posizionarle.
Il documento fa poi riferimento alla distanza minima da rispettare in vicinanza di rampe, alla eventuale presenza di opere sotterranee (fognature, canali di scolo, tombini, condutture del gas e dell'acqua, ecc.), di piogge pesanti o prolungate.

Altra aspetto di cui tener conto è l'inclinazione del terreno.

Il documento sottolinea che l'inclinazione massima ammessa del carro è indicata nel manuale e va considerata con la massima attenzione. Infatti la massima inclinazione ammessa del carro dipende dalle tipologie di macchine; le macchine semoventi a braccio per uso in cantieri possono prevedere inclinazioni del carro anche del 3 - 4 % mentre minori sono le inclinazioni massime ammesse per i semoventi verticali o per le macchine ad uso industriale. Le piattaforme di lavoro mobile elevabili munite di stabilizzatori permettono di posizionare il carro in orizzontale anche su terreni in leggera pendenza, nei limiti previsti dal fabbricante. L'utilizzo della PLE al di fuori dei limiti massimi ammessi può causare il ribaltamento.

La portata della piattaforma di lavoro, un ulteriore elemento per la valutazione, varia da modello e modello e comprende persone, attrezzi e materiali. Superare la portata massima ammessa può causare il ribaltamento della macchina. Alcuni modelli possono avere portate diverse in base alla configurazione della macchina.

Concludiamo con un breve cenno al problema della caduta massi negli scavi in galleria.

In particolare tra tutte le fasi di lavoro necessarie per l'avanzamento, il rivestimento di prima fase rappresenta una condizione di alto rischio per la possibile presenza di lavoratori a ridosso del fronte appena scavato e per l'esecuzione delle fasi di:
- montaggio e posa in opera delle centine, messa a punto del piede della centina e posa delle prime catene;
- posa delle catene e della rete elettrosaldata in quota.

Una tipologia di macchina utilizzata a ridosso o sul fronte di scavo per l'esecuzione delle suddette operazioni è rappresentata dalla piattaforma mobile installata su sollevatore telescopico, utilizzata per la posa catene e rete elettrosaldata. L'utilizzo di questa tipologia di macchina comporta generalmente una riduzione del livello di sicurezza poiché, nonostante alcune di queste siano dotate di sistemi di protezione dell'operatore in cabina, così come previsto dalle normative FOPS e Front Guard, non sono presenti dispositivi di protezione che tengano conto delle specifiche esigenze di sicurezza dei lavoratori presenti sulla piattaforma nel contesto specifico in cui operano.
La documentazione emessa durante le varie fasi di realizzazione di un'opera (progetto, PSC, POS) deve considerare la valutazione del rischio di infortunio provocato da caduta materie a ridosso del fronte scavo e contenere indicazioni per la minimizzazione e misure di prevenzione e protezione.
L'analisi deve considerare le caratteristiche dell'ammasso ed il suo comportamento geomeccanico in fase di scavo, il metodo e la tecnica di scavo, il tipo di macchine operatrici utilizzate, l'entità dello sfondo e la velocità di avanzamento, nonché il tipo di intervento di prima fase e le sue modalità di realizzazione. Ogni fase di lavoro che impone la presenza di personale a ridosso del fronte va analizzata, anche nelle singole operazioni che la compongono, per individuare le azioni più efficaci per ridurre il rischio di investimento del personale da gravi e, più in generale, da processi di instabilità locale.

Il documento "PLE nei cantieri. L'uso delle piattaforme di lavoro mobili in elevato nei cantieri temporanei o mobili" realizzato da Inail Direzione regionale per le Marche, con la collaborazione di IPAF (International Powered Access Federation) è scaricabile all'indirizzo:
http://www.inail.it/internet_web/wcm/idc/groups/internet/documents/document/ucm_portstg_098597.pdf